Anno IX. TORINO, Sabato 20 NOVEMBRE 1875 Num. 320

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'unità	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 28 —	9 —	4 50
Provincie	» 42 —	21 50	11 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia o Svizzera	L. 45 —	22 —	11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto	» 56 —	30 —	16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Piazza Solferino.
Prezzo delle inserzioni: 25 Cent. per linea o spazio di linea.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
Franchi di porto i manoscritti postati affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 20 NOVEMBRE 1875.

La Cassazione a Roma.

Non sono ricominciati in modo soddisfacente i lavori del Parlamento. Scarsissimo, come al solito, fu il numero degl'intervenuti, intantochè non si poté allo scrutinio segreto mettere a partito un provvedimento relativo all'amministrazione della giustizia. Ma ogni male non viene per nuocere. Ora si informe, anzi si mostrò ben quel provvedimento che ci rimane un filo di speranza che nel lasso di pochi giorni gli onorevoli rappresentanti della nazione si convinceranno che il miglior partito cui possano pigliare è quello di rigettarlo.

A tutti è noto come sebbene da lunga pezza sia deplorato il modo con cui si amministra la giustizia in Italia e benchè questa sia una delle più importanti questioni cui debba scegliere il potere legislativo, non si è ancora trovato il tempo di sbrigare tale faccenda. Le opinioni sono sempre divise tra la preferenza a dare al sistema della Cassazione od a quello dei tribunali di terza istanza che decidono perentoriamente le liti. Ed è riconosciuto che molto male ripartito è il personale giudiziario, intantochè mentre in alcuni distretti oziano i giudici per mancanza di affari, in altri ne sono sovraccarichi e grandissimo è il numero delle cause arretrate.

Adunque la prudenza consigliava anzitutto di risolvere finalmente in modo definitivo quella questione che fu già tanto agitata dalla stampa, e intanto di accelerare nel modo migliore la spedizione delle cause, dove se ne sentiva il bisogno, abolendo corti e tribunali inutili, accrescendo il numero dei magistrati ove se ne sentiva il difetto e inoltre facendo sì che i giudici attendessero al loro ufficio, non lo gittassero sulle spalle dei loro colleghi. In quella vece si pregiudica, per motivi politici, il principio, si cerca di strafore di sottrarre la questione ad un'ampia e libera discussione a quanto all'altro bisogno, quello di provvedere alla pronta spedizione delle controversie, un tacciare peggiore della rottura.

Si sperò per avventura un voto di sorpresa, si fece assegnamento sopra lo scarso numero dei deputati per far vincere un disegno di legge che tornerebbe esiziale alla massima parte dei cittadini dello Stato, i quali vedrebbero ancora maggiormente difficultato il conseguimento della giustizia, e ciò a mero vantaggio di alcuni avvocati e magistrati politici che hanno la loro stanza nella capitale. È un progetto che per nostra sventura viene sempre in mal punto. Fu posto all'ordine del giorno sullo scorcio del primo periodo della sessione parlamentare, quando i deputati non vedevano l'ora di andarsene e stanchi non avevano animo di intraprendere una discussione proporzionata all'importanza dell'argomento, e tornò a galla quando appena un quinto dei membri della Camera si trovava a Montecitorio.

Il Ministro di grazia e giustizia si dichiarò già e si dichiara tuttavia ricisamente favorevole per una Corte sola di Cassazione in tutto lo Stato. Intanto per colorire il suo disegno propone che si crei la quinta Corte a Roma. Da prima assoggettava al Parlamento la creazione di due sezioni temporanee nelle Corti di Torino e di Napoli e la nomina di consiglieri e sostituti procuratori generali sopranumerarii nelle Corti di Appello. Alla spesa occorrente per tale aumento di personale si sarebbe provveduto con economie sul capitolo *personale delle magistrature giudiziarie*. Ma il progetto viene mutato di cima in fondo e fa capolino la Corte di Cassazione a Roma coll'istituzione di due sezioni temporanee.

Ma il marcio consiste principalmente nelle attribuzioni che per l'articolo 3 (che abbiamo riportato ieri), in cui sono convenuti il Ministero e la Giunta, si vogliono dare a quelle sezioni. Non si tratta più solo di provvedere ad un inconveniente, mediante l'aumento del numero dei giudici, ma si intacca sostanzialmente il principio, si crea una vera Corte di cassazione a Roma, un tribunale unico e *speciale* per decidere le controversie tra i privati e l'Amministrazione dello Stato in materia d'imposte e di applicazione delle leggi sulla soppressione delle corporazioni religiose ed altri enti morali ecclesiastici e la liquidazione e conversione dell'asse ecclesiastico. E similmente dovrà conoscere delle contravvenzioni alle leggi concernenti quelle materie. Infine quelle due privilegiate sezioni dovranno pure decidere sui ricorsi in materia di elezioni politiche ed amministrative.

Non è la prima volta che il signor ministro dimostra delle velleità poco dicevoli d'ingerenza nell'amministrazione della giustizia e non si sono dimenticate le sue circolari ai procuratori generali. Ora perchè mai si dimostra tanto sollecito di avere proprio sotto gli occhi quelle cause che riguardano l'Amministrazione dello Stato e di nominare a bella posta, in occasione delle due nuove disegnate sezioni a Roma, i giudici che debbono giudicare su quelle controversie, infliggendo in tal guisa una nuova molestia ai martoriati contribuenti, i quali alle altre vessazioni dovranno aggiungere quella di dover far capo a Roma per le loro faccende? Davvero non si sa comprendere perchè l'on. Vigliani faccia cotale distinzione di cause, e quella distinzione può anzi ingenerare dei gravi sospetti e nel nostro diritto s'introduce una innovazione la quale puzza assai.

Il signor Guardasigilli si dichiara sollecito dell'uniformità nell'interpretazione delle leggi, credo, dissentendo in ciò da molti preclari giureconsulti, che tale uniformità sia un gran bene e si possa ottenere col sistema della Cassazione, ma quella che gli sta ora a cuore è quella che concerne i tributi. Le controversie tra i privati non destano per lui eguale sollecitudine, ciò che gli preme è la riscossione dei tributi, i cittadini pel resto si sbrigano d'impaccio comme hanno fatto sinora.

Per quel terzo articolo, come abbiamo visto, anche pei ricorsi sulle elezioni dovranno decidere le sezioni romane. E perchè non le altre Corti? Perchè una sollecitudine speciale per le politiche elezioni? Sono forse su esse più competenti i giudici che il signor Guardasigilli nominerà a Roma, se si vincerà la sua proposta?

Per nostra disgrazia coincidono qua gli interessi del Governo e quelli di coloro che vorrebbero che tutto facesse capo a Roma. Si minorano le attribuzioni delle altre Corti, si toglie ad esse ciò che riguarda la politica e i tributi, si dà un privilegio alle sezioni romane, si manomette il principio stesso che non dovevasi intaccare, si fa un nuovo passo nella via dell'accentramento, tutto ciò a beneficio del Governo e di coloro che profittano della concentrazione di ogni potere nella capitale e dell'ingerenza dello Stato in tutto e a danno delle provincie. E questo nuovo malanno incoglierà a noi se i rappresentanti di esse non si mostreranno più sollecite di opporre colla diligenza loro un argine a ciò che si macchina a Roma.

Montubeccaria (Pavia). — Un fatto veramente nuovo negli annali giudiziari è or ora occorso in Montubeccaria. Certo Bassani Giuseppe, d'anni 15, contadinello di Rovescala, stava nelle carceri mandamentali appunto di Montubeccaria scontando la pena di tre mesi per furto commesso, e approfittando della poca vigilanza che, forse ponendosi mente alla sua giovinezza, era su di lui esercitata anche dal guardiano, praticata rottura di muro, uscì di prigione, non però collo scopo di evadere, ma con fini ben diversi, e che provano la precoce tendenza in lui al mal fare.

Portatosi, non appena fuori del carcere, in una vicina frazione, derubava tal Alberga Giacomo, fruttaiuolo di colà, d'un mazzo di carte da gioco, non potendo per allora appropriarsi di miglior cosa; ma ripetute le sue uscite più giorni (sempre occultando alla vista del guardiano la rottura del carcere, al quale dopo alcune ore d'assenza si restituiva, coprendo quella per bene con alcune pietre) gli veniva fatto di introdursi a mezzo di un foro, aperto sotto una finestra, nella casa dell'Alberga, mentr'esso era assente, e derubavalo d'un portafogli contenente lire 18. Consegnava quindi il denaro ad una sua cugina, la quale se ne valse per fornirsi di commestibili che consumarono poi listamente insieme nelle successive uscite del giovinetto di prigione.

Alle querele date dall'Alberga sui sofferti furti al comandante i carabinieri reali in Montubeccaria, questo sott'ufficiale seppe procedere nelle investigazioni con tanta avvedutezza da scoprire le clandestine escursioni del Bassani e la reità di lui. Gli vennero infatti sequestrati, con parte del denaro, il portafogli e le carte da gioco dell'Alberga. Scopriva infine anche la reità della cugina, la quale venne arrestata e deferita all'autorità giudiziaria, che ora procede in proposito. La stessa autorità procede parimenti a carico del poco vigile guardiano per la parte di responsabilità che pur su di lui gravita, non avendo prevedute, non notate e non impedite le scorrerie del detenuto. (*Patriota*).

Palermo. — Un ingentissimo furto è stato perpetrato a Palermo a danno del principe di Mirto; si tratterebbe della somma di 400,000 lire in tanti titoli di rendita italiana al latore. Il ladro è stato un cameriere del principe, partito già da un mese col pretesto di volersi recare a combattere con gli insorti erzegovesi. Codesto cameriere godeva la fiducia del principe, sicchè qualche volta gli si erano affidate le chiavi della cassa forte; ed in una di queste volte egli involò quei titoli sostituendovene altrettanti di pezzi da cinque lire.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2751), del 26 ottobre, che approva il regolamento per l'amministrazione economica e la contabilità delle case di pena.

2. **Un regio decreto** (n. 2775), dell'11 ottobre, che approva il regolamento della Facoltà di giurisprudenza.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che l'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Buccino, provincia di Salerno, ha attivato il servizio del Governo e dei privati.

CRONACA CITTADINA

Biblioteca dell'Università. — Ci scrivono:

Da tre giorni è aperta ufficialmente la nostra Università e, contro l'uso degli altri anni, non si è aperta al pubblico la Biblioteca nelle ore serali. Sarebbe vero quel che si vocifera, che cioè la si voglia d'or in avanti in tali ore tener chiusa? Si dice che tale provvedimento sarebbe suggerito dal timore che l'uso del gaz possa essere causa di qualche disgrazia e possa così mettere in pericolo le preziosissime collezioni, che si contengono in sì importante istituto.

Non si può disconoscere che tale considerazione avrebbe la sua gravità; ma d'altra parte sarebbe anche lecito domandare se quella sia l'unica ragione del minacciato provvedimento. Non vi entrerebbe forse eziandio l'insufficienza del personale dei distributori, che si dice anche diminuito attualmente di due di essi, oppure anche la esiguità dei fondi assegnati annualmente dal Governo?

Qualunque possa essere la causa, egli è certo che, se così vera tale decisione, coloro che l'avessero presa si sarebbero assunta una grave responsabilità morale.

Eran circa quindici anni che chiunque, specialmente nelle sere invernali, si fosse recato alla Biblioteca della nostra Università, avrebbe ammirato lo spettacolo di studiosi di ogni età e condizione, i quali vi facevano ressa per ottenervi un posto e passarvi delle ore nello studio di libri che, per la stessa natura del luogo ove erano distribuiti, non potevano a meno di essere morali ed istruttivi.

Eravi un tempo in cui l'affluenza di giovani scolari poteva concorrere ad impedirvi l'accesso ai veri studiosi e specialmente a quelle persone alle quali le occupazioni giornaliere impedissero di recarvisi lungo il giorno. Ma a ciò erasi già recato rimedio col limitare le qualità dei libri a distribuirsi di sera e si potrebbe ancora introdurre all'uopo qualche altro temperamento. Del resto, qualunque fosse la categoria di persone che vi accedessero, egli è certo che per tal modo era assicurato che un buon numero di persone impiegassero nello studio quelle ore che altrimenti a molto probabilmente avrebbero sprecato altrove. E quando pure non si trattasse che di procurare un maggior comodo, si agli studenti che agli altri cittadini, non è forse grave il togliere di mezzo quella che era già divenuta una preziosa abitudine per questa città?

Ogni giorno si magnificano o qui e fuori i sacrifizi che fa la città di Torino per l'incremento dell'istruzione; ed ora, dopo aver fatto da molti anni spesa non lieve per l'illuminazione della biblioteca dell'Università, se ne vorrebbero sprecare senz'altro i frutti e privarci così di uno dei begli e dei più sodi ornamenti di Torino?

Non già per lo spirito di conservare ad ogni costo e mantenere contianamente una cosa di pericolo, ma perchè non conviene abbandonare facilmente i benefizi ottenuti, ci pare che si potrebbero continuare ed anzi aumentare tutte le precauzioni, che fin qui impedirono qualunque disgrazia, anzichè prendere una misura sotto diversi aspetti così dannosa.

Si dice che è pure aperta nelle ore serali la Biblioteca Municipale e che là possono accedere gli studiosi. Ma, a dir vero, a fil di logica bisognerebbe anche chiudere questa per evitare i consueti pericoli. Eppoi, forsechè non è sempre anch'essa esuberante di pubblico, e si trovano forse in essa quei libri che nella prima si contengono?

È vero pure che da gran tempo si parla dell'ampliamento dei locali di quest'ultima Biblioteca, e questa sarebbe pure ottima cosa; ma intanto questo non venne ancor fatto, nè le migliaia di libri cresceno col semplice aumento dei locali; ci vorrebbero a tal uopo e somme e fatiche grandissime.

Per quanto poi si ampliassero i luoghi di lettura, non si tema il difetto di concorso; ce ne sono arra il numero non lieve di coloro che negli anni passati non trovarono più posto nelle due Biblioteche ed il fatto costantemente avvertito, specialmente in Torino, che quanto più si aumentano i luoghi d'istruzione, tanto più e con maggiore proporzione ne aumenta la ricerca.

Il Municipio di Torino, è giustizia il dirlo, fu sempre munifico nelle spese per l'istruzione, e quando pur non lo fosse, sarebbe ogni anno spinto, come lo è, ad aprir nuove scuole dalle sempre crescenti domande.

Non siano adunque avari da parte loro quelli che, pur Torinesi, presiedono alle cose della nostra Università e della sua Biblioteca.

Perdoni, signor Direttore, la lunghezza di questa lettera, ma non pare inopportuno che la stampa cittadina si occupi del presente argomento; chè se si trattasse di un falso allarme, non sarebbe pur stato uno lo sconsigliare il pericolo anche per l'avvenire.

Mi creda quale ho l'onore di dichiararmi con distinta stima.

Torino, 19 novembre 1875.

Scuola di applicazione per gl'ingegneri. — La nostra scuola di applicazione, che per l'eccellenza dei professori, per il materiale scientifico, per la bellezza dei locali compete coi primarii istituti d'Europa nel suo genere, in quest'anno si vedrà frequentata da straordinario numero di allievi; le iscrizioni già superano il numero di 180, e se ne aspettano ancora. Noi siamo certi che pari alla quantità degli studenti sarà la diligenza e lo zelo dei professori.

Scuola telegrafica femminile. — Pubblichiamo con piacere la notizia che la damigella Traglio Sofia di Saluzzo ha vinto il posto di direttrice delle ausiliarie telegrafiche all'esame di concorso in Torino, e furono dichiarate idonee le distinte damigelle Rudloff Maria, Bachi Esmeralda e Mensio Maria, tutte quattro allieve della scuola telegrafica della signora Carolina Malfatti, compresa la damigella Traglio.

Ci congratuliamo colle suddette damigelle, e nello stesso tempo tributiamo i dovuti encomii alla signora Malfatti per l'ottimo sistema adottato per l'insegnamento della telegrafia nella suddetta sua scuola.

Festa di Santa Cecilia. — Ci è stato domandato quali siano i maestri autori della Messa che si eseguirà per la festa di Santa Cecilia domani, domenica, alle ore 11, in San Francesco da Paola. Ci siamo fatti premura di assumere informazioni in proposito, ed ecco come ci si disse essere rimasta ripartita la composizione dei pezzi:

Kyrie — M° Eugenio Tancioni.
Gloria — M° Carlo Fassò.
Credo — M° Paolo Bodoira.
Motetto — M° Gualf. Barcanovich.
Sanctus — M° Stefano Tempia.
Agnus Dei — M° Carlo Pedrotti.
Tantum ergo — M° Giuseppe Dalbesio.

Direttore dell'orchestra sarà il M° cavaliere Fassò.

Sottoscrizione. — Siamo pregati

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Alla Corte d'Assisie di Torino — Cinque giovani accusati — La leva in Poirino — Diverbi e risse — La festa patronale — Ritorno di notte al paese — L'osteria di Marocco Antonio — Incontro di Torazza e Ceresa — Omicidio — Ferimento — Processo — Condanna di quattro accusati — Assolutoria di un solo.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assisie nei giorni 12, 13, 16 e 17 corrente si è dibattuto un processo per ferimento ed omicidio non scevro d'interessamento.

Sedevano al banco degli accusati cinque giovanotti appena ventenni e che già dovevano dar conto alla giustizia di reati di sangue.

Cosa questa che dà per vero una stretta al cuore a chi si occupi di giudizi criminali con viste diverse da quelle di una semplice curiosità!

Erano dessi: Elia Giovanni Battista di Michele, di professione sarto; — Lanfranco Donato di Giorgio, contadino; — Maina Michele di Giovanni, pure contadino; — Dalmastro Giuseppe di Giovanni, contadino esso pure; — e Goria Carlo del fu Giovanni, fabbro-ferraio: nativi ed abitanti i quattro primi di Isolabella e l'ultimo di Chieri.

Li Elia, Lanfranco, Maina e Dalmastro erano prevenuti:

1° Di omicidio volontario commesso coi complicità fra loro sulla persona di Torazza Giovanni, il quattro ottobre 1874, in Isolabella;

2° Di ferimento volontario pure commesso di complicità fra loro, e nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, sulla persona di Ceresa Bernardino.

Il Goria poi era accusato di complicità coi predetti nei sovra riferiti reati, per avere scientemente prestato loro aiuto, e resane più facile l'esecuzione.

Ecco in breve l'esposizione dei fatti, su cui fondavasi l'accusa.

Nel settembre del 1874 ebbe luogo in Poirino la riunione dei chiamati alla leva militare dalle varie borgate circostanti.

Tra i giovani appartenenti alla leva di quell'anno (fra cui Torazza Giovanni e Ceresa Bernardino), e quelli dell'anno successivo, intervennero diverbi, contese e risse, in cui questi ultimi (fra i quali Elia, Lanfranco, Maina, Dalmastro e Goria) ebbero la peggio.

Guai ai vinti! dice il proverbio, ma pur talvolta a miglior ragione si potrebbe dire: *guai ai vincitori!* ai quali, se non saranno avveduti, tardi o tosto cercheranno i vinti di dar la rifatta.

E così avvenne pur troppo nel caso nostro.

Correva infatti nel dì quattro successivo ottobre nella borgata di San Michele la festa del Patrono, e vi erano convenuti da Isolabella per darsi buon tempo e passar mattana, anche il Maina, Lanfranco, Elia, Dalmastro e Goria.

La giornata intiera passò senza inconveniente e senza disordine di sorta. Già era la notte inoltrata quando questi cinque giovani prendevano strada per far ritorno al loro paese.

Niuna occasione erasi finora presentata di far restituzione al Ceresa e al Torazza delle busse ricevute in Poirino.

Il vino è un cattivo consigliere: non è dubbio che prima di lasciar la festa di S. Michele avessero quelli alzato il gomito più del bisogno, e ora si sentissero la smania di cercare, trovare i loro avversarii e misurarsi con loro.

Cammin facendo sentono essi suonare le undici ore, quando appunto già erano vicini ad Isolabella.

— Chi sa se la nostra osteria sarà ancora aperta a quest'ora? Avrei voglia davvero di berne ancora un bicchiere, — dice il Maina.

La *nostra osteria* era l'albergo di tale Marocco Antonio, fabbro-ferraio nello stesso tempo, dove questi giovani solevano trattenersi la sera, essendo ivi cameriere il loro amico Carlo Goria.

— Fino a mezzanotte non la si chiude, risponde quest'ultimo; non dubitare che staranno ad aspettarmi.

Giunti in paese, vanno difilati alla piazza, ov'è quest'albergo, e lo si trova ancora aperto.

È il semplice caso, o fu premeditazione? Il fatto è che il Goria solo vi entrò; e avendovi osservato il Ceresa e il Torazza che con altri amici stavan bevendo, uscì tosto a darne avviso ai suoi compagni rimasti fuori; e questi ciò udendo, più non entrarono in quella locanda.

Restò il Goria a fare i suoi servigi domestici; invece Lanfranco, Elia, Maina e Dalmastro, che ben conoscevano quale strada dovessero tenere il Torazza e il Ceresa per recarsi a casa loro, concepirono un criminoso disegno, di dirigersi essi primi a quella volta, armarsi di bastoni e attenderli sulla via.

Torazza e Ceresa s'insospettirono alquanto vedendo il Goria entrare, uscire e poi rientrare di nuovo, poichè non ignoravano che questo fabbro-ferraio e cameriere era molto stretto in amicizia coi loro nemici, e appunto allora veniva da una partita di pincere fatta con essi.

Pertanto prima di avviarsi alle loro case, ebbero la precauzione di farsi accompagnare da alcuni amici, per essere in più, e potere all'uopo opporre mag-

di rendere noto che le sottoscrizioni per le onoranze a Bartolomeo Cristofori, inventore del pianoforte (V. Appendice musicale del 16 novembre) si ricevono in Torino presso gli editori di musica signori:

Giudici e Strada (galleria dell'Industria subalpina);

Bianchi Francesco e figli (via Po, n. 5);

Cantone Marziano (via Carlo Alberto, n. 1).

Concerti di musiche militari per domenica 21 corrente:

Piazza Vittorio Emanuele — dalle ore 12 alle 2 pomeridiane, musica della Guardia nazionale.

Giardino del Valentino presso il Châtel — dalle ore 2 1[2 alle 4 1[2 pom., musica del presidio.

Teatri. — Al Nazionale continua la burletta delle rappresentazioni annunciate la mattina e sospese la sera. Da due giorni il pubblico vede affissi grandi manifesti per la città, ma quando si reca al teatro per assistere alla prima rappresentazione del Circo americano Millie-Christine trova la porta chiusa ed il solito bigliettino delle *circostanze imprevviste*... prevedute da un pezzo. Ripetiamo col pubblico: quando cesserà la burletta?

— Questa sera al Vittorio Emanuele solennità musicale per l'andata in scena della *Vestale*, di Spontini, opera-ballo in tre atti, rappresentata la prima volta a Parigi nel 1812. La eseguiranno le signore Crespi e Castiglioni, ed i signori Boetti, Cima, Furlan e Biglia.

— Al Gerbino vi è la beneficiata della signora Isolina Piamonti, distintissima prima attrice della Compagnia Bellotti-Bon, n. 3, col seguente programma: *Il cantoniere* di Paolo Ferrari, *Lo zio Paolo* di D. Chiaves, ed il nuovo scherzo comico *Il sig. Preciso*.

Oggetti ritrovati. — Vennero consegnati all'ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti, che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

Due cannocchiali da teatro;

Due buste contenenti pannilini.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 18 *novembre* 1875.

Piola Domenica, nata Morella, d'anni 74, di Invorio Inferiore — Allora Defendente Giuseppe, id. 83, di Riva di Chieri, negoziante — Lussiano Michele, id. 81, di Giaveno, fabbro-ferraio — Morelli cav. Giuseppe, id. 76, di Caselle — Richelmy Giuseppina, id. 55, di Torino — Clavario Maddalena, nata Martino, id. 75, di Torino — Cravesana Giovanni, id. 65, di Pinerolo, meccanico — Rabagliatti Luigia, nata Castellaro, id. 40, di Chivasso, sarta — Bea Maurizio, id. 50, di Torino, giardiniere — Ferraris Margherita, id. 10, di Torino, operaia — Succetti Maria, id. 21, di Savogno (Sondrio) — Sinestro Giuseppe, id. 56, di Villanovetto, sarto — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 16, dei quali a domicilio num. 9, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 18 *novembre* 1875.

Maschi 7, femmine 11 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
19 novembre 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant.	736,3	— 0,8	4,5	100		Debole	n. f.
9 ant.	736,3	+ 0,3	4,5	98		Debole	ser.
12 m.	734,5	+ 5,2	6,0	92		Debole	n. ser.
3 pom.	732,4	+ 10,2	6,0	65		Debole	n. ser.
6 pom.	730,7	+ 8,8	6,2	74		Debole	ser.
9 pom.	729,5	+ 4,4	6,1	100		Forte	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 0°,7 / massima + 10°,3

Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 20 + 3,2°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 21 novembre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 7 26 — Passaggio al meridiano ore 0 5 — Tramonto 4 43.
Nascere della **Luna**, 0 39 matt.
Passaggio al meridiano, ore 7 22 matt.
Tramonto, ore 7 59 sera.
Giorno della Luna 24°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 16 novembre.

	Massima	Minima
Torino	11 2	3 0
Parma	11 7	4 0
Milano	12 4	4 8
Venezia	12 8	6 0
Firenze	14 3	11 0
Bologna	14 6	7 1
Genova	15 5	10 5
Roma	17 4	9 8
Napoli	17 9	10 0
Livorno	18 5	8 2

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 18 novembre 1875 (ore 4 pom.):

Cielo coperto o nuvoloso nelle coste adriatiche con piogge a Napoli, Bari, e Otranto. Venti forti e mare agitato a Portotorres e nel canale Otranto. Barometro sceso fino a mm. Il tempo accenna a turbamenti, con venti forti in molti paesi d'Italia.

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da Erckmann-Chatrian.

(Seguito, vedi num. 319)

XXII.

Il 15 gennaio 1814, due mesi e mezzo dopo la battaglia di Hanau, mi svegliai in un buon letto, al fondo d'una piccola camera ben calda; e guardando i travi del soffitto sopra il mio capo, poi le piccole finestre su cui il gelo aveva fatto i suoi rabeschi bianchi, mi dissi:

— Ecco l'inverno.

Nel medesimo tempo udii come uno sparo di cannone e lo schioppettio del fuoco in un camino. A capo di pochi minuti, avendo voltato il capo, vidi una giovane donna pallida, seduta presso il focolare, le mani incrociate sulle ginocchia, e riconobbi Catterina. Riconobbi eziandio la camera nella quale ero venuto a passare dalle domeniche così felici, prima di partire per la guerra. Il rumore del cannone che rimbombava ad ogni minuto, mi faceva solo temere ancora che quello non fosse che un sogno. E lungamente guardai Catterina che mi pareva assai bella; pensavo:

— E dov'è dunque la zia Grédel? Come son io tornato al paese? Forse che Catterina ed io siamo già maritati? Mio Dio! Purchè tutto ciò non sia soltanto un sogno!

Finalmente, facendomi coraggio, chiamai sommessamente:

— Catterina!

Ella si volse di sbalzo, e sclamò:

— Giuseppe!... Tu mi riconosci?

— Sì, — risposi, stendendole la mano.

La si avvicinò tutta tremante e stemmo lungamente abbracciati. Singhiozzavamo insieme.

E come il cannone seguitava a rombare, ciò di botto mi strinse il cuore.

— Che cos'è ciò, Catterina? — domandai.

— È il cannone di Falsbourg, — rispos'ella, abbracciandomi più forte.

— Il cannone?

— Sì, la città è assediata.

— Falsbourg?... I nemici sono in Francia?

Non potei dire una parola di più... E così tanti dolori, tanti patimenti, tante lagrime, due milioni d'uomini sacrificati sui campi di battaglia, tutto questo non aveva fatto capo che a trarre l'invasione straniera nella nostra patria?...

Ma per terminare la mia storia, dirò che quindici giorni dopo la battaglia di Hanau migliaia di carri pieni di feriti e di malati avevano preso a sfilare sulla strada da Strasburgo a Nancy: che facevano una fila sola dal fondo dell'Alsazia fino in Lorena.

La zia Grédel e Catterina, sul passo della porta, guardavano passare quel funebre convoglio; che cosa pensassero ho io bisogno di dirlo?... Più di milleduecento carri erano passati; non mi avevan visto in nessuno di essi. Migliaia di padri e di madri, accorsi da venti leghe all'intorno, guardavano in pari modo lungo la strada... Quanti tornarono alle loro case senza aver visto i loro figli!

Il terzo giorno Catterina mi riconobbe in uno di que' carri, in mezzo a parecchi altri disgraziati, moribondi come me.

— È lui!... È Giuseppe! — gridava essa.

Ma nessuno voleva crederle: convenne che la sua Grédel mi guardasse lungo tempo per dire:

— Sì, è lui... Lo si tolga di colà... È il nostro Giuseppe.

Mi fecero trasportare nella loro casa e mi vegliarono giorno e notte. Io non volevo che acqua; gridavo sempre: «dell'acqua! dell'acqua!» Nessuno credeva che ne sarei scampato: oppure l'aria del paese e le attenzioni di chi mi amava mi salvarono.

Circa sei mesi dopo, il 9 luglio 1814, Catterina ed io ci maritammo. Il signor Goulden, che ci amava come suoi figli, mi associò al suo commercio; e viveramo tutti insieme nel medesimo ostello, felici come si può esserlo su questa terra.... E se le persone ragionevoli mi diranno che ho fatto bene a scrivere questa storia vera di tutto punto perchè la può illuminare la gioventù intorno alla vanità della gloria militare e far comprendere che non si è mai felici che per mezzo della pace, della libertà e del lavoro, ebbene, allora sarò contento dell'opera mia.

FINE.

AI NOSTRI DEPUTATI.

Probabilmente lunedì avrà luogo la votazione della legge sulla Cassazione.

Sarebbe necessario che tutti i nostri deputati si trovassero a Roma per votare contro ad un provvedimento che può avere gravissime, disastrose conseguenze per i contribuenti, e riescirà di danno speciale alle nostre provincie.

La tassa di Borsa ha reso durante il 1° semestre del corrente anno intorno a L. 150,000, facendo il suo provento annuale può calcolarsi a 300,000 lire.

A questo provento corrisponde una diminuzione corrispondente nei prodotti telegrafici; più si è recato danno incalcolabile al paese turbando le contrattazioni dei valori di Borsa.

Il Santo Padre ha manifestato la risoluzione di procedere tra poco alla nomina dei cardinali che mancano.

A questo fine terrà due concistori nei primi mesi del prossimo anno.

Per compiere quasi interamente il collegio cardinalizio, saranno proclamati non meno di sedici cardinali.

A quanto si è potuto rilevare, la maggior parte di questi nuovi porporati è estranea all'Italia. (*Fanfulla*).

Avanti il tribunale correzionale di Firenze era citato ieri il comm. Giacomo De Martino, qual rappresentante l'amministrazione delle ferrovie Romane, imputato di contravvenzione ai regolamenti ferroviari, per rilascio abusivo di biglietti da viaggiatori gratuiti; però rivestendo egli la qualità di deputato al Parlamento, ed essendo stata omessa la domanda di autorizzazione a procedere, venne assolto.

Avendo la Corte di Cassazione di Firenze annullato, per vizio di forma, la sentenza della Corte d'Assise di Roma contro l'autore del mancato assassinio dell'on. Massari, ieri ebbero luogo di nuovo i dibattimenti a Frosinone.

L'imputato è stato condannato a 20 anni di galera.

UNO SCONTRO COI BRIGANTI.

Dopo la cattura del brigante Martuscelli si sperava l'allontanamento dalla provincia di Salerno della banda Francolino; ciò però non fu, perchè dopo sei giorni e cioè il 9 corrente, Francolino ed un suo compagno si scontrarono con la pubblica forza nel luogo stesso dove ebbe luogo la cattura del Martuscelli.

Togliamo i particolari dello scontro dalla *Gazzetta di Napoli*:

Nella mattina del 9 due carabinieri della stazione di Pisciotta, a nome Iacovelli Giovanni e Colli Cusmano, mossero alla volta di Centola portatori della ordinaria corrispondenza. Erano già di ritorno, ed in loro compagnia trovavasi il verificatore dei contatori meccanici Landi Nicola.

Pervenuti nel territorio della borgata di Caprioli, o propriamente d'appresso alla casa di certo Saulio Francesco Saverio, scorsero una donna che con contegno sospettoso e passo celere cercava schivarne la vista. Il Iacovelli immantinenti ingiunge al suo compagno di raggiungerla, quando ecco farsi innanzi dalla cascina due altre donne, madre e figlia del Saulio, le quali sorprese e sconcertate dalla presenza dei reali carabinieri, comechè sono erano del fatto loro, e senza che altri nulla lor domandasse, si fecero alte a protestare, che in casa loro nessuno si nascondesse. Questa imprudenza delle due ingenue donne fu tutta una rivelazione pei due bravi militi, i quali, più coraggiosi che avveduti, si spinsero senz'altro entro quella casa, ed il Iacovelli, che pel primo si fece innanzi, scontrossi faccia a faccia nientemeno che col capo-banda Francolino.

Fu questo un momento terribile, spaventevole: il malfattore, data la voce di allarme ad un suo compagno che stava di dentro nascosto, grida: *Lasciami uccidere questa carogna!* ed immantinenti fa fuoco sul carabiniere, contro cui esplode un primo ed un secondo colpo, che per fortuna andarono a vuoto, forse per non offendere una delle due donne che trovavasi d'accosto a costui. Indi il Francolino si trae indietro e con celerità incredibile si precipita assieme al compagno giù per un buco che dal piano superiore dà adito a quello sottostante, e prendono il largo.

Ma in questo mentre che fuggono, il verificatore Landi, che pur si aveva uno schioppo, tira un colpo dietro di essi; uno dei due cade a terra, ma tosto rialzatosi fa fuoco a sua volta e risponde con due fucilate, ma senza ferire. Anche il Iacovelli dalla finestra esplode la sua arma, ma senza effetto.

Tosto i due militi e il verificatore si danno ad inseguire quei malfattori e per lungo tratto li accompagnano a moschettate, due a che i due briganti giunti nella contrada Palinuro si dispersero in quel bosco.

Più tardi, in seguito ad avviso, sopraggiunsero i carabinieri della stazione di Centola e gli altri di quella di Pisciotta, ma le loro ricerche riuscirono inutili, in quel bosco che fu sempre covo di malfattori.

I mantengoli furono arrestati, presso dei quali furono trovate due sterline, un napoleone, tre cinque franchi di argento ed altro ben di Dio.

FRANCIA.

La seduta del 16 dell'Assemblea non presentò molto interesse; si parlò di progetti secondari, senza procedere ad alcuna deliberazione. Tutto accenna al prossimo scioglimento; tutti i partiti sentono il bisogno di prepararsi le cose per le elezioni generali. Dopo le ultime vittorie parlamentari del Governo, fortemente si teme che la candidature officiali siano ristabilite dal signor Buffet.

Il centro destro che abbandonò le sinistre per il signor Buffet, è ora come prigioniero di quella stessa maggioranza che ha costituito. I bonapartisti lo avversano perchè votò la costituzione, i repubblicani a loro volta lo sconfessano perchè contribuì a ricostituire la maggioranza del 24 maggio. Ora quale sarà il suo successo nelle elezioni senatoriali? Intanto si ritiene come certo che il signor Buffet resterà al potere e farà le elezioni. Quanto ai due ministri di parte sinistra, Dufaure e Léon Say, che dapprima avrebbero voluto ritirarsi per non dividere col Buffet i trionfi momentanei della sua politica reazionaria, avrebbero in ultimo mutato proposito onde impedire la formazione d'un Ministero del tutto reazionario.

Il sig. Otway, ex-sotto-segretario di Stato al Foreign-Office inglese, trovasi in questo momento a Parigi, ed ebbe ieri l'altro un abboccamento col duca Decazes.

Il *Moniteur* crede sapere che la presenza in Parigi del sig. Otway si riferisce a trattative in corso per regolare la situazione fatta ai possessori di rendita turca dai recenti decreti della Porta.

Il Governo francese ha notificato officialmente al Governo rumeno che la Francia è disposta a conchiudere un trattato di commercio colla Rumenia.

La *Gazzetta di Colonia*, uno dei principali organi officiosi del Governo di Berlino, in due rimarchevoli articoli fece di questi giorni i più spartiti elogi della politica estera della Francia. I fogli di Parigi notano questo fatto insolito, e ne ricavano un buon indizio per la pace futura.

LE VITTORIE DEGLI ERZEGOVESI.

Sull'ultima battaglia che riuscì favorevole agl'insorti, troviamo telegraficamente confermati i seguenti particolari:

« Un convoglio di rettovaglie destinato alle città di Goransko e di Nikschitch, scortato da nove battaglioni turchi sotto il comando di Selim pascià, fu attaccato mercoledì scorso dagl'insorti fra Milokia e Goransko. I Turchi si trincerarono a Muravic in una posizione svantaggiosa. Due altri distaccamenti d'insorti sopravvennero giovedì ed attorniarono i Turchi. La battaglia ebbe luogo al venerdì e durò fino a notte avanzata, colla peggio dei Turchi.

Selim pascià fu posto in fuga, e protetto dalle tenebre riparò a Milokia, lasciando una retroguardia di 450 uomini per coprire la sua ritirata. Questa retroguardia fu completamente distrutta, e il campo, colle munizioni ed i cavalli, rimase in potere degl'insorti.

Le perdite furono gravissime da ambe le parti. »

DISPACCIO TELEGRAFICO
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 19

Secondo la proposta della Giunta, si ordina un'inchiesta parlamentare sopra l'elezione dell'on. **Farina**, nel collegio di Levanto, per irregolarità e fatti di corruzione.

Macchi svolge la sua proposta di legge tendente a modificare la forma del giuramento nei giudizi criminali, per sopprimere cioè l'obbligo imposto ai cattolici di stendere la mano sopra il Vangelo.

Vigliani, guardasigilli, dichiara che non può nè deve disapprovare tale proposta; loda anzi il proponente di averla limitata a correggere la forma ed a togliere una semplice solennità rendendola così più accettabile. Osserva soltanto che converrà estendere detta modificazione anche al giuramento in materia civile.

La proposta Macchi è presa in considerazione.

Si prende a discutere il bilancio 1876 del Ministero di grazia e giustizia.

(*) **Pissavini**, ricordando quante volte raccomandò al Ministero di migliorare il trattamento dei magistrati inferiori e segnatamente dei pretori, le cui condizioni sono veramente disgraziate, e non confidando che la legge sull'ordinamento giudiziario possa essere presto approvata, invita il Ministero a stralciare dalla medesima la parte che mirava appunto a tale miglioramento ed a presentarla separata alla sanzione del Parlamento.

Morelli e **Della Rocca** rivolgono pure osservazioni al Ministero circa l'inopportuno collocamento a riposo di provetti magistrati e circa alcune dannose economie, che si vengono facendo, e ritardando alcune nomine, e nominando roggenti, e con altri simili mezzi.

Vigliani risponde a Pissavini che egli pure sente la convenienza e la giustizia di

---

tarono il passo e corsero tosto in aiuto degli aggrediti. Qui impegnossi fra tutti una breve lotta, dopo cui gli aggressori si diedero alla fuga, non senza però essere stati perfettamente riconosciuti dai due ultimi arrivati.

Il Ceresa Bernardino riportava una ferita al capo, sanatasi in giorni venti.

Più mal capitato fu il Torazza che ebbe alla testa egli pure tre contusioni, una delle quali così grave da venir dichiarata mortale.

Infatti due ore dopo l'infelice Torazza era già divenuto cadavere!

La giustizia si trasferì tosto sul luogo, assunse le più minute informazioni, e le querele del ferito e de' parenti dell'ucciso; e spiccarono mandato di cattura contro i quattro individui che già conosciamo, non che contro il Goria stesso, che si voleva conscio e complice in questo delitto.

Elia, Lanfranco e Goria vennero arrestati il primo al 5 ottobre 1874, il secondo ai 24 ottobre, e il terzo alli 21 novembre dello stesso anno.

Maina e Delmastro invece si costituirono volontariamente in carcere, quello nel giorno 2 e questi nel giorno 3 del corrente mese.

Non paghi essi di aver per un anno deluse le ricerche della polizia che doveva arrestarli, tentarono di più.

E giuocarono davvero un bel dado: volevano gettar tutta la colpa del loro mal fatto sopra altri individui. Indovinate un po' su chi? Sugli stessi che furono vittima della loro aggressione.

Infatti entrambi, separatamente, presentarono una querela al Pretore locale, in cui denunciavano esser essi stati aggrediti dai fratelli Ceresa, dal Cecilio e dal Torazza, e aver perciò dovuto difendersi dai loro colpi, e rispondere colle busse a questi avversari. Qualche leggiera ferita riportata nella lotta, serviva a corroborare questo asserto.

Se non che l'Autorità inquirente non si lasciò accalappiare da queste menzogne. Le informazioni sulla moralità dei prevenuti non eran guari favorevoli quanto al Lanfranco e all'Elia; lo erano per contro al riguardo dei fratelli Ceresa e del povero Torazza.

Le deposizioni dei testimoni nell'istruttoria segreta concordavano a mostrar la verità che erasi fatta strada colle prime denuncie.

Anche il Goria, sebben non avesse presa parte attiva al fatto, si volle coinvolgere nel processo, poichè non potevasi supporre, che egli innocentemente entrasse nell'osteria, ne uscisse e vi rientrasse altre volte per parlare a' compagni che eran di fuori, senza il concetto di informarli di chi era là entro, e dell'ora in cui Torrazza e Ceresa dovevano uscire. Anche il Goria aveva prese le busse a Poirino; egli pure doveva esser complice nel vestibolo in Isolabella.

Questo ragionamento faceva il P. M. nel suo atto d'accusa; nè per vero era senza logica.

Perciò dovè pure Goria sedere sul tristo banco insieme co' quattro altri più volte nominati.

Il dibattimento, che doveva durare due giorni, ne occupò invece quattro.

Moltissimi testimoni si sentirono, i quali dal più al meno ripeterono le cose che già abbiamo narrato, e da cui poco vantaggio poteva tornare agli accusati, salvo pel Goria, che trovavasi in più favorevoli condizioni, essendochè in via di semplici indizioni, e non colla scorta di fatti, si procedeva a suo riguardo.

Sessantasei furono i quesiti proposti ai Giurati.

Il collegio della difesa era composto degli egregi avvocati Onetti, Negro Costanzo, Della Porta, Benevolo e Solaro. Quest'ultimo difendeva il Goria.

Le loro arringhe calorose e persuasive non furono egualmente coronate da quel felice successo che pur meritavano.

Infatti mentre si riescì ad ottenere dai Giurati un verdetto di innocenza pel Goria Carlo, si ebbe invece per gli altri quattro un verdetto di colpevolezza; in base al quale la Corte assolveva Goria e condannava Lanfranco, Elia, Maina e Delmastro a tre anni di reclusione.

Essi presentarono già ricorso alla Corte Suprema.

Speriamo che d'ora innanzi il Goria Carlo sarà più guardingo e discreto nella scelta de' suoi amici e compagni.

CONZIONCINO (M).

migliorare la condizione dei magistrati inferiori, scarsamente retribuiti, ma questa essere questione di potenza, non di mancanza di buona volontà. Osserva però essere prossimo il pareggio, e pertanto prossimo il tempo del desiderato giusto provvedimento. Crede poi di non poter aderire all'invito di sciudere il progetto di legge sull'ordinamento giudiziario, ma dovere bensì sollecitarne la discussione, affrettando così, almeno in parte, il miglioro trattamento dei pretori.

Della Rocca e **Morelli** insistono nelle loro osservazioni.

Pissavini soggiunge che il rimandare al pareggio il miglioramento della condizioni degli impiegati, significa rimandarne le speranze ad un troppo lontano avvenire.

Datisi poscia dal relatore **Bedonno** schiarimenti diversi, si approvano senza variazioni tutti i capitoli del bilancio.

Annunciasi infine un'interrogazione di **Mancini** al ministro degli esteri intorno ai disordini avvenuti in Dalmazia contro gli operai italiani, la quale viene differita alla discussione del bilancio degli esteri.

(*) Qui comincia il telegramma *Stefani*.

CORRIERE DEL MATTINO

Il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia.

Tanto tuonò che piovve; e finalmente il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, oggetto di cotanti fervorini dei giornali officiosi, è conchiuso.

Per dare un giudizio in merito a questo contratto d'ingente importanza è necessario attendere a conoscerne le condizioni, un acquisto essendo buona o cattiva operazione a seconda specialmente del prezzo.

Intanto nell'attuale stato d'incertezza, se ci conforta il pensare che l'on. Sella ha troppa abilità per pagar 100 ciò che vale solo 80, d'altro lato ci incutono molto timore le ragioni che l'*Opinione*, evidentemente da lungo tempo ammessa alle segrete cose, mette innanzi per preparare terreno favorevole alle condizioni del riscatto.

Il citato giornale, nel suo numero di ieri, mentre nelle sue *ultime notizie* annunzia la conclusione delle trattative, nella sua prima pagina contiene un articolo, certo da lungo tempo preparato e meditato, in cui si preludiano gli argomenti che saranno fatti valere per persuadere all'accettazione del contratto.

In questo articolo, invece di attingere gli argomenti da considerazioni finanziarie ed economiche, cerca di porre la questione sul terreno politico; tale sistema di difesa ci riesce molto sospetto; se riscatto si deve fare, si faccia, ma a condizioni oneste, ma in modo che il prezzo corrisponda al reddito netto che bene amministrata può dare la rete ferroviaria; insomma bisogna che sia dimostrato che il prodotto netto delle ferrovie raggiunga poco presso la somma di rendita che si deve alienare per il riscatto.

Altra base giusta non vi è. — L'*Opinione* parla di 800 milioni d'inventario, ma (a parte che gli inventari sono cose molto elastiche e non facilmente controllabili quando si tratta d'immensi materiali e costruzioni, come pur troppo si tocca con mano ora nella vendita del naviglio di guerra) il valore di costo, il valore d'apprezzamento di una ferrovia, non ha nulla che fare con il prezzo di acquisto; una ferrovia può aver costato mezzo milione per chilometro, ma se non può dare che 10,000 di prodotto netto chilometrico, non potrà valere più di 200,000 lire il chilometro; mentre invece una ferrovia che sia costata 300,000 lire, può valere 500,000 per chilometro, ove il suo reddito netto oltrepassi le 25,000 lire nette.

Quanto alle questioni politiche esse poco ci muovono; l'*Opinione* invoca a suo soccorso perfino il pensiero favorevole al riscatto delle ferrovie esternato dal principe Bismark; ma nemmeno questo argomento ci persuade; altre sono le condizioni della Germania quasi senza debito pubblico, altre le nostre; d'altronde se il Bismark è un grandissimo uomo politico, non diede finora prova di essere profondissimo economista; lo stato miserevole in cui è ridotta la Germania, dopo la vittoria, dopo incassata un'ingente taglia di guerra, ci deve incoraggiare a prendere colà esempi.

Quanto all'Inghilterra, se vi sono colà partigiani del riscatto, vi sono pure fieri avversari, e finora questi ebbero il sopravvento; d'altronde non basterebbe nemmeno che il partito del riscatto riportasse la vittoria per poter conchiudere che il riscatto è il miglior sistema; solo l'esperienza ciò dimostrerebbe, come l'esperienza ha dimostrato ai più oculati, ai più intelligenti amministratori di Francia, che una Società non può esercir bene una rete superiore a due mila chilometri.

È veramente strano poi che quei giornali stessi che dieci anni or sono proclamavano che lo Stato era il peggior amministratore di ferrovie, che bisognava assolutamente, in omaggio alla scienza, cedere la rete delle Antiche Provincie a Società private, or vengano a predicarci esattamente il contrario; è strano che coloro che (e crediamo giustamente) sostennero che perfino l'industria dei tabacchi bisognava cederla ad una Società privata, or vogliano in nome dei principii persuaderci a ricomprare le ferrovie poco fa vendute ed altre ancora.

Nè ci persuade pure l'argomento: « che le ferrovie or sono in mano di stranieri, che in caso di guerra ciò è pericolosissimo ».

La Prussia nel 1866 ci ha dimostrato ed in Sassonia, e nell'Annover, e nella Boemia, sieno le ferrovie in mano ad amici od a nemici, servono egualmente chi è in possesso del territorio: e lo stesso esempio più clamoroso e più evidente ci diede la Prussia stessa nel 1870-71 in Francia.

Anche nel periodo preparatorio della guerra, anche prima che le ostilità si aprano, basta una compagnia di soldati presso ad una stazione di frontiera per impedire che il numero delle locomotive o vagoni uscenti dallo Stato oltrepassi quello che vi arriva; è cosa affatto elementare.

In conclusione crediamo debbasi attendere a conoscere le condizioni del contratto per giudicarne e non lasciarci fin d'ora preoccupare da considerazioni di natura estrinseca, da vane paure; l'Italia non è in grado di sciupare qualche centinaio di milioni per astratti principii economici o considerazioni politiche, che sono variabili e di poco peso.

Facciamo intanto voti sinceri perchè le condizioni del contratto sieno buone, poichè quando si tratta di queste grosse, immense operazioni, buone o cattive, esse sono sempre dal Parlamento approvate; troppo potenti interessi vi sono impegnati, troppe arti si adoprano perchè vi sia grave dubbio sull'approvazione.

Roma — (Corrispondenza parlamentare).

18 novembre.

(Y) Coloro che ieri sottoscrissero l'appello nominale sull'emendamento Morrone l'hanno questa mane ritirato, ed hanno fatto bene, anche perchè quell'emendamento (crediamo ingiustamente) veniva accusato di regionalismo, sebbene ciò non fosse nelle intenzioni del proponente o dei votanti. Ritirato l'appello nominale, si è votato per alzata e seduta, e l'emendamento è stato respinto. E così la legge è stata approvata per alzata e seduta. Ora si attende che arrivino altri deputati per poter essere votata a scrutinio segreto assieme alle altre.

Con questa legge viene istituito il germe della Cassazione unica e molti l'hanno approvata per questo, ed altri per questo motivo la combattono e combatteranno. Diffatti è ad essa attribuita una giurisdizione per tutto il regno in tutte quelle materie che riguardano il diritto pubblico interno, la qual cosa finora era di attribuzione delle diverse Cassazioni.

Dopo questa legge si è discusso il bilancio della marina, che è passato con poche osservazioni. Una sola merita di essere rilevata, cioè le raccomandazioni fatte da parecchi deputati acciò si preferiscano nelle forniture dei lavori gli stabilimenti nazionali agli esteri. — Raccomandazione poco utile sempre, perchè troppi sono interessati alle forniture all'estero.

Nella Commissione del bilancio si è approvata la relazione sul Ministero della guerra, relazione che è stata anche questa sera presentata alla Camera. La Commissione ha respinto una proposta del Ministero con cui voleva far passare nel ruolo organico ordinario del Ministero circa 70 scrivani straordinari. Credo però il Ministro se ne appelli alla Camera, sperando che questa gliela lasci passare.

E così sono finora approvate cinque relazioni. Restano altre cinque, cioè quelle dell'Interno, dell'Agricoltura e commercio, dei Lavori pubblici, del passivo e dell'attivo delle Finanze.

Dicesi che al Ministero dell'interno fra giorni vi sarà un movimento di prefetti. Ne saranno messi a riposo parecchi, ed in vece di essi saranno nominati varii giovani sotto-prefetti e consiglieri delegati.

Un altro movimento si sta preparando nel personale di diverse amministrazioni finanziarie, specialmente per l'attuazione della riforma dell'amministrazione delle Casse di risparmio dopo l'ultima legge sulle Casse di risparmio postali.

Dimani è all'ordine del giorno il bilancio della Giustizia e lo svolgimento del progetto di legge dell'onor. Mancini pell'abolizione dell'art. 49 della legge dei giurati.

Leggiamo nella *Lombardia* del 19:

« Una grave disgrazia avvenne ieri a sera alla cascina Osteria Nuova, frazione di Affori. Verso le 7 fu sentito per tutto il paese un cupo rumore provocato dal crollare di una casa di proprietà del signor Viganò.

Prima crollò uno dei muri maestri, poi si sprofondò il tetto e con esso precipitarono abbasso due camere al secondo piano; una era vuota, ma nell'altra si trovava la famiglia Varisco, e cioè la moglie, tre ragazzi ed una bambina di 5 mesi: precipitarono tutti nella stalla, dove stavano un uomo ed una donna; uno dei figli Varisco, di 6 anni, fu estratto cadavere dalle macerie; tutti gli altri, massime i due che stavano nella stalla, riportarono contusioni o ferite: rimasero anche ferite alcune giovenche ed ucciso un cavallo.

Avvertito il questore di Milano, mandò tosto in luogo un funzionario di P. S. con guardie e carabinieri.

Uno dei muri del fabbricato rimasto intatto minaccia di cadere; fu quindi disposto, d'accordo coll'autorità municipale, che si provveda d'urgenza ad assicurarlo.

Gli abitanti di quella casa già in antecedenza avevano avvertito il proprietario del pericolo, ma questi non curò mai di ripararvi.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 20, ore 10,5, giunto alle 12,15.

L'on. Vigliani aderì al progetto dell'on. Macchi per l'abolizione della formula religiosa nel giuramento giudiziario.

— L'on. Monzani fu nominato membro della Giunta per le elezioni in luogo dell'on. Cedronchi.

— Sono arrivati molti deputati.

— Continua l'arrivo in Roma di carovane di pellegrini francesi.

Al Vaticano hanno luogo quotidiani ricevimenti.

— Ieri sera fu pubblicato il Breve del Papa, da me preannunziato, che sanciscе il programma del *Congresso cattolico* di Firenze.

— È morto ieri il cardinale De Silvestri.

— Il banchino Scarpetti, impazzito, fu ricoverato al Manicomio.

— Luciani è abbattuto, ma non infermo.

— Si assicura che il prezzo convenuto per il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia ascenda a 39 milioni di rendita. Si dimostrerà che le ferrovie rendono 33 milioni (?), 3 milioni paga il Governo per garanzia (?), per gli altri 3 si calcola sull'aumento del reddito.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Roma, 19 *novembre*.

Il Papa ha indirizzato dei *brevi* ai presidenti delle Società cattoliche, approvando la proposta del Congresso di Firenze di prender parte alle elezioni amministrative.

Atene, 18 *novembre*.

La Commissione presentò parecchie proposte d'accusa contro il Gabinetto Bulgaris. Sabato avrà luogo la discussione.

Bukarest, 19 *novembre*.

Boeresco, ministro degli esteri, ha dato le sue dimissioni.

Washington, 18 *novembre*.

Le divergenze tra la Spagna e l'America circa Cuba sono in via di accomodamento.

Atene, 19 *novembre*.

Il Ministro di giustizia è dimissionario, avendo la Camera aggiornato un progetto che aveva presentato come urgente.

Londra, 19 *novembre*.

Il *Times* reca: Una lettera d'Arnim nega d'aver mai contrariato scientemente la politica di Bismark.

Il *Times* dice che l'Austria dovrebbe riprendere nella Bosnia la parte che si assunse nel 1854.

Roma, 19 *novembre*.

Il cardinale Silvestri è morto.

Pest, 19 *novembre*.

La Camera approvò il bilancio.

Bourg-Madame, 19 *novembre*.

Il cabecilla Miret domandò di trattare per la sottomissione con Campos.

San Sebastiano, 19 *novembre*.

La lettera di Don Carlos è considerata come un passo pacifico, che provocherà un *concordo* in vista specialmente della stanchezza dei carlisti.

Ragusa, 19 *novembre*.

Gl'insorti bloccano Garonsko; ricevettero un rinforzo di 6500 uomini.

Il governatore Rasul passò, con tutte le truppe turche dell'Erzegovina, si recò ad incontrare gl'insorti comandati da Succich e Paulovich.

Londra, 19 *novembre*.

Il Lord Mayor aperse una sottoscrizione per gl'inondati d'Inghilterra.

Montevideo, 18 *novembre*.

Venne scoperta una cospirazione comunista. Molti arresti. Il paese è tranquillo.

Atene, 19 *novembre*.

Il progetto che provocò la dimissione del Ministro della giustizia riguarda la riforma della Corte suprema. Il Ministro, mantenendo per l'urgenza del progetto, pose quasi la questione di Gabinetto.

La Camera approvò quasi ad unanimità l'urgenza, e quindi il Ministro ritirò la sua dimissione.

Il Ministro della guerra diede dettagli sulla disonestà dell'amministrazione dell'ex-ministro della guerra, Grivas.

L'ex-ministro della marina, Tringhetta, è pure accusato.

Il Re sanzionò la legge, che annulla tutte le leggi votate nell'ultima sessione.

CRONACA NERA

Ieri il sig. G. G., impiegato di Prefettura, fu colpito nella persona dal timone di un *omnibus* della S. A., che veniva dalla via di Po. E peggio sarebbegli capitato, se tre guardie colà di servizio non fossersi slanciate ad arrestare i cavalli mal guidati e peggio trattenuti da un negligente cocchiere.

Per buona fortuna, la ferita non è grave ed il sig. G. G. recavasi egli stesso all'ufizio della sezione Po a porgere i suoi sentiti ringraziamenti per il buon servizio che gli fecero quelle guardie municipali, alle quali dichiaravasi debitore della vita.

*** Ieri fu intimata contravvenzione ad un carrettiere che spietatamente percoteva il cavallo, servendosi del manico della frusta.

*** Stanotte da ignoti ladri fu aperto con grimaldelli un cassone posto nel cortile della casa n. 16, in piazza Carlo Felice, di proprietà del sig. Patrizio, il quale tiene banco da chincaglie contro un pilastro de' portici di corso Principe Amedeo. Rubarono tanta merce pel valore di 15 lire circa.

*** In via Barbaroux havvi una portinaia che per l'immenso affetto che porta alla razza felina, fu battezzata Madre dei gatti. Due dei micci adorati le furono involati, per farle dispetto, da qualche monellaccio, che li gettò poi in un canale sotterraneo. Le povere bestiuole così orrendamente miagolavano, che vicini e passanti ricorsero all'ufizio di polizia municipale. Coll'opera di due sceiatori e di un ragazzo, i due gatti furono posti in salvo e restituiti alla desolata loro padrona.

*** Dietro le indicazioni fornite da un ragazzo che avea fatto acquisto di pochi soldi di pesce da un pizzicagnolo di via di Po, due guardie municipali si recarono nell'additato negozio e dopo minuta ispezione vi trovarono un grosso cesto pieno di pesci in putrefazione, che quel disonesto commerciante stava smerciare, senza il minimo rimorso.

Gli si intimò contravvenzione: in casi simili è troppo scarsa la pena a coi pubblici avvelenatori la severità non può essere troppa.

*** Un mercante ambulante, ubbriaco fradicio, incontrava ieri, sul corso S. Massimo, due giovinetti operai che lo schernirono col solito grido: *bibi! bibi!* L'ubbriaco si avventò contro uno di essi e brutalmente lo percosse. In quel momento passavano di là certi Fumero padre e figlio, caldarai, che vollero interporsi. Male ne incolse. Il Fumero padre fu afferrato pel collo e tanto malmenato che il Fumero figlio, per liberarlo, lasciò cadere con impeto una caldaia sul capo dell'ubbriaco che si trovò a capo rotto. La cosa stava per finir male quando sopraggiunse un vice-brigadiere delle guardie municipali che obbligò i contendenti a recarsi all'ufizio di P. S. della sezione Moncenisio.

*** Malvagità precoce! Ieri, verso le 6 pomeridiane, quattro giovinastri dai 14 ai 17 anni, senza alcun motivo si misero ad insultare tre tintori mentre erano intenti al lavoro in via Ormea, percuotendoli con pietre e ferendone due piuttosto gravemente, per cui dovettero essere trasportati all'Ospedale di S. Giovanni.

Inseguiti dalla forza pubblica i feritori vennero arrestati la stessa sera. Essi sono: Colombo Carlo, d'anni 16, muratore; Bollice Natale, d'anni 17, carbonaio; Bianco Lorenzo, d'anni 14, muratore, tutti e tre di Torino; e Accossato Carlo, d'anni 15, d'Aosta.

*** Nelle scorse 24 ore oltre ai suddetti si eseguirono 7 arresti per questua e vagabondaggio, 2 per furto e 6 per contravvenzione ai regolamenti sanitari.

*** Ci si assicura che il piccolo incendio ieri ammuzzato, non iscoppiò propriamente nel fabbricato delle RR. scuderie, ma in una casa di quei dintorni.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BRA. — *(Nostra corrispondenza).*

19 novembre. — Mercato straordinario.

100 ettol. Frumento . . L. 20 31 a 21 55
100 » id. 2ª qualità » 19 35 a 20 31
45 » Segale . . . » 12 20 a 13 05
120 » Meliga . . . » 10 — a 10 85
16 Vitelli, L. 1 48 al chil.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 19 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	153 02
Trama	»	» »
Greggia	8	604 89
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	755 41

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 202.

Il Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 19 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	516 11
Trama	2	98 79
Greggia	15	900 23
Articoli diversi	3	444 20
Totali	26	2019 33

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 355.

Il Direttore-Gerente: A Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 19 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	147 82
Trama	»	» »
Greggia	7	457 71
Articoli diversi	1	53 17
Totali	10	658 69

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 346.

Il Direttore: A. Trivero.

Borsa di Milano. — 19 novembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana contanto	78	30
» » fine mese	78	30
Prestito Nazionale 1866	53	25
» » stallonato	50	10
Azioni Banca Nazionale	1960	—
» Ferr. Meridionali	327	—
» Regia Tabacchi	812	—
» Banca Lombarda	562	—
» Banca di Costruzioni	—	—
» Banca Generale	480	—
» Banca Italo-Germanica	—	—
» Banca Veneta	—	—
» Banca di Torino	725	—
» Banca Industriale	218	—
» Lanificio Rossi	906	—
» Linificio e canap. naz.	381	—
» Cotonificio Cantoni	294	—
Obblig. Ecclesiastiche	93	—
» Ferr. Meridionali	223	—
» Ferr. Sarde A.	275	—
» Ferr. Idem B.	210	50
» Ferr. Romane	—	—
» Regia Tabacchi	543	—
» Beni Demaniali	532	—

Buoni Ferr. Meridionali	555	—
Cambi sopra Francia a vista	108	65
» Londra a tre mesi	27	12
» Francoforte a tre mesi	133	—
» Vienna a tre mesi	234	75
Sconto	4	1/2
Pezzi da 20 franchi	21	70

Borsa di Genova. — 19 novembre.

Rendita Italiana	78 25
Azioni Banca Nazionale	1952 —
Azioni Mobiliare Italiano	660 —
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	320 —

Francia breve lett. a 108 70, fan. a 108 55.
Londra a vista lett. 27 36, danaro 27 35.
Marenghi da 21 73 a 21 75.
Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	18	19
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 —	76 —
Oro lettera	21 74	21 74
Londra lettera	27 12	27 12
Cambio su Parigi	108 70	108 70
Prestito Nazionale	53 50	53 50
Azioni Tabacchi	810 —	812 —
Banca Nazionale	1952 —	1955 —
Azioni Ferr. Merid.	328 —	327 50
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1041 —	1048 —
Credito Mobiliare	661 —	661 50

Parigi,	18	19
3 per 0/0 Francese	66 90	65 95
5 per 0/0 Id.	103 80	103 80
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 85	72 03
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Veneto	223 —	230 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —

Obbl. Ferr. Vitt. Em.	216 —	216 —
Azioni Ferr. Romane	60 —	60 —
Obbl. Lombarde	231 —	233 —
Obbl. Romane	220 —	219 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16 5	25 15
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/2
Consolidati Inglesi	94 7/8	94 7/8

Vienna,	18	19
Mobiliare	190 20	187 —
Lombarde	100 50	100 50
Banca Anglo-Austr.	87 75	88 —
Austriache	278 50	278 50
Banca Nazionale	914 —	912 —
Napoleoni d'oro	9 11	9 11
Cambio su Parigi	45 15	45 15
Cambio su Londra	113 90	113 90
Rendita Austriaca	73 20	73 15
Idem in carta	69 20	69 25
Unionbank	60 —	60 —

Berlino,	18	19
Austr. Marchi di Ban.	485 —	487 —
Lombarde Franchi	180 —	182 —
Mobil. Marchi di Ban.	324 50	317 —
Rendita it. Franchi	70 40	70 30
Id. Turca Id.	22 —	21 40

Londra,	18	19
Consolidato Inglese	94 3/4	94 7/8
Rendita Italiana	71 1/2	71 5/8
Spagnuolo	18 —	18 1/4
Turco	23 1/3	23 3/4
Egiziano del 1873	68 3/4	68 1/2
Turco nuovo premio	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 20 novembre 1875.

Malgrado i disastri verificatisi e quelli che ancora da molti si prevedono in seguito al rovinio di parecchi valori internazionali, malgrado le difficoltà politiche, che si cerca di assopire, ma che pure sono grandi e possono da un momento all'altro produrre gravi conseguenze, la Borsa di Parigi, riprende con una rimarchevole facilità una buona tendenza, ed anche ieri ci ha mandato dei corsi in rialzo.

La nostra Rendita era in aumento di cent. 17 1/2 e quindi da noi questa mattina si esordiva a 78 55. Si faceva quindi 78 57 1/2 a 78 60 e si chiuse a 78 57 1/2 però più offerta che domandata.

Il riporto per fine dicembre si conserva circa ai 20 centesimi.

Per contanti le contrattazioni si tenevano sui corsi di 78 55 a 78 60.

Anche sui valori si constatava qualche migliore tendenza.

Le az. Banca erano tenute a 1970, con denaro a 1988.

Le az. Banca Torino rimasero a 703 poco trattate.

Il Mobiliare meglio tenuto si quotava 675 a 672.

Az. Banco Sc. 292.
Az. Tabacchi 815 a 816.
Az. Meridionali 320 a 322.
Obbl. Meridionali 222.
Obbl. Romane 241.
Obbl. Vitt. Em. 234 1/2.
Obbl. Cavour 479 1/2.
Obbl. Savona 236.

Si fecero dalle az. della Società anonima d'assicuraz. a premio fisso a 1225.

Francia 108 65 a 108 85.
Londra 27 10 a 27 17 1/2.
Oro da 21 70 a 21 72.

Parigi,	18	19
Rendita Turca	23 75	23 95
Obbl. Ottomane 1869	136 —	140 —
Id. 1873	131 —	133 —
Lotti Turchi	66 50	68 —
Tunisine	276 —	275 —
Mobiliare Francese	182 —	182 —
Id. Spagnuolo	780 —	787 —
Rend. Spagn. esterna	18 —	18 1/8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

20 novembre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. del m. in cont. 78 50 50 47 1/2 — 78 65 — in liq. 78 60 p. 30 9bre.

Corso legale 78 50.

Az. Banca di Torino. C. d. m. in cont. 735 50.

Az. Società Ass. Incendi a premio fisso. C. d. g. p. in c. 1225.

Cart. Fond. S. Paolo. C. d. m. in c. 448 50.

Oro 21 70 a 21 75.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 65	108 85	— —	— —
Svizzera 5	108 65	108 85	— —	— —
Londra 3	— —	— —	27 15	27 17 1/2
Germania 6	— —	— —	132 1/2	133 —
Vienna 5	— —	— —	234 1/2	235 —

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — *La Vestale*, opera-ballo in 3 atti.

Carignano — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà:
Il Cantoniere, commedia in 1 atto — *Lo zio Paolo*, commedia in 2 atti — *Il signor Preziosi*, commedia in 1 atto.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
L'asso della Commedia, commedia in 5 atti.

Alfieri (ore 7 1/2) — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
Il giro del mondo in 80 giorni, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino* Passepartout; dopo l'atto 3° l'intermezzo in 2 atti *La caverna dei serpenti — Una festa in Malesia.*

Tutte le domeniche alle ore 2 pomer. rappresentazione straordinaria.

Aumento di vigesimo.

Il Notaio sottoscritto notifica, che alle ore 5 pomeridiane del giorno 25 corrente, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 28,100, cui fu deliberato, con verbale di ieri, il fabbricato con terreno e diritto d'acqua in Mondovì, di cui in bando 16 precedente ottobre.

Torino, 10 novembre 1875.

1088 *Notaio* **Oscarre Paroletti.**

LIQUIDAZIONE FORZATA

Torino, Portici di San Lorenzo

Negozio di Drapperie ed Abiti fatti

L'imminente cessazione della locazione obbliga il Proprietario di detto Negozio a mettere in vendita tutte le Merci e Mobili trovantisi nel medesimo, a qualsiasi prezzo, avvertendo che ai Negozianti o privati che faranno acquisti, eccedenti i cento franchi, verrà inoltre corrisposto uno sconto del dieci per cento. 968

Si offre ai Padri ed alle Madri

il mezzo di formare un **bel capitale** per la famiglia, mediante tenue risparmio. — Riceveranno istruzioni **stampate, gratis e franche di posta**, coloro che scriveranno a **P. E. GIOBERTI, Torino, viale Lungo Po.** 1061

AVVISO.

Il Negozio, sito in via Roma, casa Melano, vicino a Piazza Castello, corrente sotto la ditta

Luigi Vaccari e C.

cessando affatto dal commercio, mette in liquidazione tutti gli articoli esistenti nel suddetto Negozio, consistenti in **Chincaglierie**, **Bisotterie**, **Nécessaires** in pelle, bulgaro ed altri, **Chassepots**, **Cave** a liquori, **Tavolini** montati in bronzo, **Coppe**, **Pendole** e **Candelabri**, **Vasi**, **Portamonete** e **Portafogli**, **Boîte à gants**, **Giocattoli** per ragazzi. **Album** in madreperla e pelle, **Borse** e **Sacchi** per viaggio, e moltissimi altri articoli con grandissima riduzione nei prezzi.

Il predetto Negozio è da rimettere tanto con la merce e mobili, che coi soli mobili e facciata del Negozio.

More e facilitazioni per il pagamento.

Un Papagallo

rompendo ieri sera, venerdì, le ferree sbarre della sua gabbia, s'involò alle cure affezionate di quanti lo circondavano; il prelodato Papagallo è vestito di grigio con alcune penne rosse alle ali. — Avrà compiacente nuncia chi consegnerà il fuggitivo al portinaio, via Giannone, N. 5.

Negozio di antichità e Mobilie artistiche

COMPRA, VENDITA e CAMBIO **di Oggetti di Belle Arti, Arazzi, Stoffe, Velluto, Pizzi, Smalti, Porcellane, Marmi, Bronzi, Armi, ecc.**

Via Roma, rimpetto al N. 1, Torino. 1107

COMUNE di CASALGRASSO

Popolazione risultta in pianura oltre **1500.**

È vacante il posto di **Medico-Chirurgo condotto**, a cui per la residenza e per la cura ai poveri, in numero di 450 circa, è corrisposto l'annuo stipendio di L. 1400, netto da ricchezza mobile.

Rivolgere le domande all'Ufficio Comunale entro il corrente novembre 1875.

1065 IL SINDACO.

Corsi di Lingua Inglese

accelerati, diurni e notturni, per gli Studenti Universitarii. Non più di quattro o cinque studiosi per corso, a prezzo moderato.

Corrispondenza Commerciale pei Giovani di Banca.

Professore **Ph. MANETTA**, via Ospedale, N. 19. 1109

BRUNO BARTOLOMEO

dopo aver esercito per più anni una **Fabbrica di Calzoleria** in Montevideo, avverte il pubblico di avere aperto un **negozio al minuto di ogni specie di calzatura, in Torino, vicino a piazza San Carlo, in un locale al primo piano in via Alfieri, N. 5, scala a sinistra.**

Spera che la bella qualità della merce esposta in vendita e la modicità dei prezzi gli varranno una numerosa clientela. 1010

Da affittare al presente

Alloggio di 7 e più Camere con ampio Giardino, a mezzogiorno, cinto; si adatta a pianimento.

Alloggio di 6 Camere al 3° piano.

Dirigersi via Artisti, N. 1, dal portinaio. 1099

Da affittarsi

pel primo aprile 1876

Alloggio composto di **7** membri con cucina, soppalchi, cantine e sottotetto, via del Soccorso, N. 2, casa R. Albergo di Virtù. 1105

GRANDE MAGAZZINO

IL MOBILE

di ogni qualità, con fabbrica sotto per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, N. 25, Torino. 990

Due Signore sole

desidererebbero di prendere in pensione qualche Signora di civile condizione. — Dirigersi Piazza Vittorio dal Confettiere sig. **Gilardi** sotto i Portici, vicino al N. 1.

LIQUIDAZIONE DEFINITIVA.

2000 Bottiglie RATAFIA' D'ANISORNO di prima qualità a sole L. 1,50 la bottiglia — **Vermouth di Torino**, con o senza china, a L. 1,20 al litro. — **Maraschino Zara** in fiaschi. — **Curaçao d'Olanda** in cruches. — **Elexir del Carmelita e Chartreuse** a L. 2,50. — Grande e scelto assortimento di **Liquori Igienici** *squisiti* a L. 1,30 la bottiglia, vetro compreso.

Presso il medesimo trovasi sempre il **meraviglioso Estratto d'Erbe** per la pronta guarigione dei mali degli occhi a L. 3,50 la boccetta coll'istruzione, e L. 5 franco di porto ferroviario in tutto il Regno.

Dirigersi a **Pomeli Luigi**, via Accademia Albertina, N. 10, Torino. 1102

FABBRICA NAZIONALE

DI MACCHINE A CUCIRE

di L. MESTRALLET

Provveditore del R. Opificio Meccanico di Arredi Militari, Scuole Municipali e di altri pubblici e privati Stabilimenti

Piazza Carlo Emanuele (già Carlina) R. Albergo di Virtù

Stante il grande sviluppo apportato dal sig. MESTRALLET alla fabbricazione delle *Macchine a cucire* ed il maggiore smercio ottenuto delle medesime, trovasi egli in grado di ridurre i prezzi pratica... del

VENTI PER CENTO

Macchine d'ogni genere e sistema per uso di famiglia ed industria, da **L. 45 a L. 300.**

Garanzia per 5 anni. — Istruzione GRATIS illimitata.

Si eseguiscono riparazioni per qualsiasi Macchina a cucire.

Si accordano pagamenti rateali mensili e settimanali.

938

GRANDE MAGAZZINO DI SPECCHI E CRISTALLI

con fabbrica per l'argentatura delle luci a specchio

A NUOVO SISTEMA PRIVILEGIATO

di GIORGIO FERRO, via Roma, 18,

accanto alla Galleria Natta — TORINO.

VENDITA IN GROSSO e DETTAGLIO.

NB. Si mettono a nuovo i vecchi specchi, a prezzi convenientissimi. 1112

Da vendere in Pallanza (LAGO MAGGIORE)

Presso i Fratelli ERBA in Pietro

Due CAVALLINI sardi con finimenti.
Una VETTURA Lander con scarpini mobili.
Una VETTURA Brougham di buonissima fabbrica.

1094

CONTRAFFAZIONI

Vendere scientemente un medicamento contraffatto, è rendersi complice di un falsario, gli è compromettere la salute del malato dopo aver abusato della sua confidenza.

Fra gli industriali spudorati che per meglio ingannare il pubblico si appropriano le nostre marche di fabbrica ed anche la nostra firma, havvene alcuni che hanno spinto la cupidigia al punto di sostituire al joduro di ferro, principio attivo delle nostre Pillole, il **vetriolo verde!!!**

La confidenza lusinghiera che medici e malati han sempre accordata ai nostri preparati, ci fa un dovere di metterli in guardia contro questi prodotti fraudolenti. Noi li preghiamo quindi vivamente, mentre attendiamo che giustizia sia fatta verso i contraffattori ed i loro complici, di volersi procurare le **vere Pillole Blancard** presso i nostri corrispondenti, od almeno di invocare la buona fede del farmacisti.

Blancard

Farmacista, via Bonaparte, 40, Parigi.

DEPOSITO IN TORINO: D. Bondo, via Ospedale, 8.

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparato con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore, 9, rue de la Paix, Paris.*

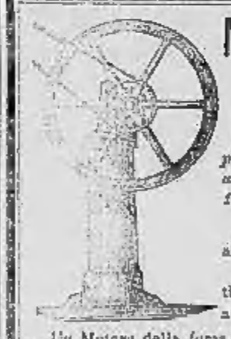
Deposito presso **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 10, Milano, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 8Mai

SIROPPO E PASTA D'ELICINA

di **B. GHIO**, il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo esso metodi speciali dalla Elice della Vigna prodotti di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccette da L. 3 e 2 — Scatole da L. 2 25 e 1 25.

Presso la Farmacia VACCARINO già GHIO,
Via Santa Maria, N. 3, Torino, e Deposito farmacia TARICCO. 698



Motori Atmosferici

A GAZ

LANGEN & WOLF - Vienna

premiati con medaglia d'oro nel 1867 a Parigi, nel 1869 a Wittemberg, 1872 a Moscovia, 1873 a Vienna.

Forza motrice riconosciuta superiore ad ogni altra per comodità ed economia.

Oltre a **2000** sono attualmente in attività con ampia soddisfazione, come da analoghi attestati che ci vennero rilasciati.

Un Motore della forza di 2 cavalli in 10 ore 1/2 di continuo lavoro non consuma oltre a L. 2 di gas. Sviluppano istantaneamente tutta la loro forza senza bisogno di riscaldamento. Non richiedono l'impiego di alcun macchinista. Occupano pochissimo spazio e possono essere collocati ovunque, non facendo disturbo alcuno e non essendovi pericolo di sorta di esplosione che di incendio.

Rappresentanti **A. Brachi e C.**, *via San Massimo, N. 40, Torino.*

Si spediscono Gratis i prospetti con disegni e prezzi correnti.

OSPIZIO

per l'Infanzia abbandonata di Torino

Si invita chi voglia attendere alla provvista dei sotto indicati generi durante l'anno 1876 a presentare partito suggellato prima del giorno **2 prossimo venturo dicembre 1875,** alla Segreteria dell'Ospizio, in via del Deposito, N. 14.

I generi a provvedere e la quantità approssimativa sono:

Pane grosso (compreso kil. 385 almeno di *grissino*)	Kil. 8700
Carne di bue e di vitello (metà circa per qualità)	» 5100
Paste bianche di semola, semola e riso di 1ª qualità	» 1775
Vino	Litri 8000

Gli aspiranti alle provviste potranno avere in ogni giorno visione del relativo capitolato nella Segreteria dell'Ospizio.

Il deliberamento avrà luogo a favore di quello tra gli aspiranti, il cui partito sarà ravvisato di maggior convenienza sotto ogni rapporto,

per il pane il giorno 4 dicembre a ore 2 pom.
per la carne » » » 2 1/2 »
per le paste, semola e riso » » » 3 »
per il vino » » » 3 1/2 »

Torino, 9 novembre 1875.

Per l'Amministrazione
IL SEGRETARIO-ECONOMO
1098 **SIMONDA.**

SPECIALE ED ANTICO DEPOSITO

IN RELAZIONE DIRETTA CON CIASCUN

Stabilimento di Acque Minerali

NATURALI E MEDICINALI

Sali, Polveri e Pastiglie estratti dalle medesime.

Presso i soli Concessionari della rinomata **Acqua di CESIOLE REALE**

COSTANZO PADRE e FIGLIO droghieri,

Provveditori delle RR. Case di S. M. e Duca d'Aosta

TORINO – Angolo via Basilica, 12 – **TORINO**

973

Appalti e Forniture.

Genio Militare - Direzione di Roma - Asta — Nel giorno 22 corrente novembre ore 3 pom., presso la suddetta Direzione, si procederà all'appalto per la formazione di una camera mortuaria, di una sala anatomica e di altro locale pel deposito di pagliericci nello spedale Militare S. Antonio Abate in Roma, per la complessiva somma di lire 20,000. I lavori dovranno essere ultimati in giorni 80. Il deposito a farsi è di L. 2000. I fatali per il ribasso del ventesimo sono fissati a 15 giorni dal seguito deliberamento. Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta.

Municipio di Roma - Asta — Nel giorno 10 novembre al mercoledì, nella sal delle licitazioni in Campidoglio, si procederà all'appalto della manutenzione della strada Angelica, per l'annua somma di lire 3268,94. L'appalto avrà la durata di 5 anni. Il deposito a farsi è di lire 300. Quello per le spese inerenti al contratto L. 300. Il tempo utile per il ribasso del ventesimo scade il 9 dicembre p. v. Il capitolato è visibile nella Segreteria del Municipio suddetto.

Commissariato generale del 1° Dipartimento Marittimo - Asta — Alle ore 12 mer. del giorno 29 novembre corrente si procederà nell'ufficio suddetto all'appalto della provvista in un sol lotto di tessuti diversi per L. 43,165,47. Il deposito a farsi per cauzione dell'impresa è di L. 4300. Il termine utile pel ribasso non minore del ventesimo è fissato a giorni 20 dal giorno del deliberamento. Le condizioni d'appalto sono visibili presso il suddetto Commissariato.

Commissariato generale del 3° Dipartimento Marittimo - Asta — Nel giorno 29 corrente novembre ore 12 antimer. nel suddetto Commissariato si procederà all'incanto per la provvista di metri cubi 400 legno pino, larice in Plonzoni per L. 46,000. L'appalto formerà un sol lotto. Il deposito a farsi è di L. 4600. I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati pel mezzodì del giorno 18 dicembre. Le condizioni di appalto sono visibili presso il Ministero della Marina e presso gli Uffici di Commissariato generale dei tre Dipartimenti Marittimi.

Intendenza di Finanza in Avellino - Asta — Dovendosi provvedere per l'appalto della riscossione del dazio-consumo nei comuni aperti della provincia suddetta, per la durata di 5 anni dal 1° gennaio 1876 si aprirà l'asta alle 10 ant. del giorno 22 corrente. Presso l'Intendenza di Finanza e presso la Prefettura della Provincia sono ostensibili i capitolati d'appalto.

Comune di Minervino Murge (Bari) - Asta — Nel comune suddetto alle ore 20 italiane del 24 novembre corrente avrà luogo l'appalto del dazio consumo sul mosto, vino, aceto e liquori per l'anno 1876, sul prezzo di L. 40,000. Il termine utile per le offerte non minori del ventesimo scadono a ore 12 mer. del 10 dicembre.

Intendenza di Finanza in Caserta - Asta — Alle ore dodici mer. del 23 corr. avranno luogo presso la suddetta Intendenza gli incanti per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi dei comuni non abbonati per la durata di anni 5 dal 1° gennaio 1876. Per le offerte del ventesimo scade il tempo utile al 30 corrente ore 12 mer. Il nuovo incanto avrà luogo il 7 dicembre p. v. ore 12 mer.

Deputazione Provinciale di Sassari - Asta — Alle ore 11 antim. del 29 corrente si procederà in detto Ufficio agli incanti per lo appalto della somministranza e mantenzione delle foraiture di casermaggio per l'arma dei carabinieri reali sulla base di L. 95 per ciascun carabiniere e per la durata di 9 anni a cominciare dal 1° gennaio 1876. Il deposito a farsi è di L. 3000. Il termine utile per il ribasso del vigesimo scade a ore 12 mer. del 9 dicembre p. v. Il deposito a titolo di malleveria dovrà constare in una rendita di L. 1250 in cartelle del debito pubblico. Il capitolato è visibile nella Segreteria Provinciale suddetta.

Municipio di Cividale del Friuli - Asta — Il 26 corrente novembre ore 11 ant. presso il Municipio suddetto avrà luogo l'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi e comunali nei comuni aperti di Cividale e Torreano costituiti in consorzio. L'appalto sarà duraturo per anni 5 dal 1° gennaio 1876. L'asta si aprirà sul dato del canone annuo di L. 44,104. Il deposito a farsi è di L. 4400. Il mezzo utile per offerte non minori del ventesimo scade ad un'ora pom. del giorno 2 dicembre p. v. Il nuovo incanto avrà luogo il 13 detto mese. I capitoli d'onere sono visibili presso la Segreteria del Municipio suddetto.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) novembre 18 19

Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	58 75	59 25
» » per dicembre	»	58 75	59 50
» » pei 4 primi mesi	»	60 —	60 75
» » pei 4 mesi ultimi	»	61 75	62 —
Zuccheri Saccarino disp. entrepôt 88 %	»	49 —	48 —
» » 7/8	»	54 —	54 —
» bianco 3	»	58 50	58 25
» raffinato scelto	»	142 —	142 —

Liverpool, 19 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali balle 12000 di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.
Mercato calmo-sostenuto.
Importazione della giornata 0.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 69000, di cui per la speculazione 8000, per la riesportazione 7000, e per la consumazione 59000.
Importazione della settimana balle 35000.
Deposito . . . . . » 540000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	— Middling Upland	Denari	6 15/16
»	— Nuova Orleans	»	7 3/16
EGIZIANI		»	7 7/16
INDIANI	— Broach	»	5 4/16
»	— Oomrawutte	»	4 11/16
SMIRNE		»	6 3/16
BRASILIANI	— Pernambuco	»	7 10/16
»	— Paranham	»	8 4/16
»	— Maceio	»	7 12/16
»	— Baya	»	7 —
BENGALA		»	4 8/16

Havre, 19 novembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 500.
Mercato calmo-debole.
» — Luisiana disponibile da . Fr. 81 — a 82 —
» — Id. in mare da . Fr. 83 — a 84 —

Manchester, 19 novembre (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.
Mercato calmo — Compratori riservati.
Caffè — Venduti Sacchi 150.
Mercato debole.
» — Cap. a consegnare . . Fr. 104 — — —

Marsiglia, 19 novembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 1031.
Vendite » 16160
Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.